

Mozione sulla rimozione dell'*embargo* nei confronti di Cuba

Approvato

Il Senato,

premessi che:

a Cuba persistono gravi limitazioni dei diritti civili e politici e diffuse violazioni delle libertà fondamentali confermate dall'esistenza tuttora di un numero indefinito di detenuti politici e di coscienza;

la nuova Costituzione, ratificata nel febbraio 2019, prevede che Cuba rimarrà un sistema a partito unico, in cui il Partito comunista è l'unico partito politico legale; né l'Unione europea, né le Nazioni Unite, hanno in vigore sanzioni o provvedimenti restrittivi del commercio internazionale verso l'isola;

le sanzioni americane verso l'isola hanno carattere unilaterale, ma portata extraterritoriale;

il Consiglio dell'Unione europea nel 1996 ha approvato il regolamento n. 2271, il cosiddetto "regolamento di blocco", con cui l'Unione europea non riconosce l'efficacia delle misure adottate dagli Stati Uniti sulle aziende europee e che tali misure pregiudicano gli interessi legittimi delle imprese e la sovranità economica europea:

il 23 marzo, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato, con 30 voti a favore, 15 contro e 2 astenuti, una risoluzione riguardante "l'impatto negativo delle misure coercitive unilaterali sul godimento dei diritti umani" presentata dall'Azerbaijan, insieme a Cina e Territori Palestinesi;

l'Italia è uno dei 15 Paesi che ha votato contro la misura, insieme a: Austria, Brasile, Bulgaria, Corea del Sud, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Isole Marshall, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Ucraina;

il voto contrario dell'Italia ha suscitato alcune polemiche, legate soprattutto ai rapporti con Cuba e alle missioni umanitarie effettuate l'anno scorso nel nostro Paese dai medici cubani per supportare il servizio sanitario italiano nella lotta contro il Covid, episodi di solidarietà che giustamente hanno rafforzato i legami storici tra il popolo italiano e il popolo cubano;

la risoluzione approvata dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, pur non citando direttamente Cuba e l'*embargo*, condanna di fatto in generale lo strumento delle sanzioni unilaterali. Il documento "esorta vivamente tutti gli Stati ad astenersi dall'imporre misure coercitive unilaterali, sollecita inoltre la rimozione di tali misure, in quanto contrarie alla Carta e alle norme e principi che regolano le relazioni pacifiche tra gli Stati a tutti i livelli, e ricorda che tali misure impediscono la piena realizzazione dello sviluppo economico e sociale delle nazioni influenzando anche sulla piena realizzazione dei diritti umani". La risoluzione approfondisce le conseguenze drammatiche che tali misure, come l'*embargo*, creano sulla popolazione e sottolinea, inoltre, che queste colpiscono spesso le frange più deboli della società;

il Ministro degli esteri ha successivamente spiegato, in sede parlamentare, che la risoluzione non riguardava direttamente l'isola di Cuba, e ha anche ricordato che "l'ultima volta che alle Nazioni Unite si è votato sul rinnovo delle sanzioni per Cuba è stato nel 2019 e l'Italia ha votato per la rimozione di queste sanzioni";

lo stesso Ministro ha affermato che si è votato per una risoluzione presentata dai Paesi non allineati che chiedeva di abolire lo strumento delle sanzioni come

strumento in sé, non per Cuba ma per tutto il mondo, di non accettare più lo strumento sanzionatorio come uno degli strumenti di reazione a disposizione dei singoli Stati o delle organizzazioni sovranazionali";

considerato che:

intensa è la collaborazione a livello economico e commerciale con l'Italia, che è fra i primi dieci *partner* di Cuba e secondo Paese UE dopo la Spagna; Cuba è un Paese prioritario per la cooperazione italiana, presente con programmi bilaterali e con il finanziamento ad organizzazioni multilaterali e ad alcune ONG. I settori individuati per la cooperazione bilaterale sono quelli della sicurezza alimentare e del recupero del patrimonio architettonico. Si sono anche avviate attività in collaborazione con le autorità cubane nei settori della lotta al cambio climatico e delle energie rinnovabili;

è sicuramente da apprezzare la partecipazione di medici cubani alla lotta alla pandemia in Italia, episodio che ha rafforzato i rapporti storici tra il popolo cubano e il popolo italiano;

resta alta l'attenzione nei confronti delle violazioni dei diritti umani e politici in Cuba e forte è la speranza che finalmente vengano riconosciuti i diritti politici e associativi nell'isola;

è necessario riflettere sulla efficacia del sistema delle sanzioni che in alcuni casi possono avere effetti controproducenti rafforzando i regimi contro cui viene attuato, con purtroppo gravi conseguenze su ampie fasce delle popolazioni, soprattutto su quelle più deboli e svantaggiate;

vi sono casi in cui le sanzioni economiche internazionali sono usate come forma di concorrenza economica sleale,

impegna il Governo:

a continuare ad adoperarsi nelle sedi dell'Unione europea e nelle altre sedi internazionali al fine di utilizzare lo strumento delle sanzioni in modo oculato, evitando per quanto possibile che esse abbiano effetti diretti e gravi sulla popolazione;

a continuare ad adoperarsi affinché siano misurati gli effetti reali di tali misure, tanto più quando esse siano perduranti nel tempo, cosa che evidentemente contrasta con il principio di efficacia per cui sono state predisposte;

a continuare ad adoperarsi affinché sia prescelto il sistema delle sanzioni mirate che colpiscano gli autori delle decisioni sanzionate e non la generalità della popolazione;

ad adoperarsi in ogni contesto affinché il regime cubano riconosca pienamente al proprio popolo i diritti, civili e politici individuali, anche dando applicazione alle Convenzioni internazionali dell'ONU sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali del 1996, firmate da L'Avana nel 2008 ma finora non ratificate dal Parlamento cubano e liberi i prigionieri politici e di coscienza attualmente detenuti;

ad adoperarsi affinché la sovranità economica europea e gli interessi economici delle imprese italiane non siano pregiudicati da misure extraterritoriali prese da governi esteri .